

Il volgare nell'opera grammaticale di Antonio Mancinelli, *Professor humanitatis* alla Sapienza (Velletri 1451 – Roma 1505)*

Patrizia Bertini Malgarini, Ugo Vignuzzi

1. Nel 1937, nel vol. 22 di «Neophilologus»¹, a firma del latinista olandese Marcus Boas², apparve l'articolo *Duitsche Glossen in een Druk der Grammatica Antonii Mancinelli (Basel 1501)* ['Glosse olandesi in una stampa della Grammatica Antonii Mancinelli (Basilea 1501)'], che, come lo studioso dichiarava già in apertura, si collocava nell'ambito di una più vasta ricerca sul *Cato*³:

Door mijn Catostudie ben ik meermalen in aanraking gekomen met de schoolsche geschriften van een Italiaanschen leeraar in de Latijnsche grammatica, *Antonio Mancinelli* uit Velletri (1452-1506?) [Attraverso il mio studio di Catone

* All'interno di una concezione unitaria, sono da attribuire a Patrizia Bertini Malgarini i parr. 2, 3 e 4, a Ugo Vignuzzi il par. 1.

1 Alle pp. 48-55.

2 Che dopo pochi anni sarebbe scomparso con tutta la famiglia travolto dalla *Shoah* (Amsterdam 10.06.1898 – Sobibor 11.06.1943).

3 Boas indicava specificamente «Laatstelijk Philologische Wochenschrift, LIII (1933), 700 n. 8 en 9; die Epistola Catonis (Verb. Kon. Akad. xxxiii, 1) 1934, 11 n. 46 en 33 n. 122», ma numerosi sono i contributi dello studioso al riguardo apparsi almeno tra il 1912 e il 1940, in particolare su «Rheinisches Museum für Philologie», «Philologische Wochenschrift», «The Classical Review», e, appunto, «Neophilologus». Cfr. pure MARCUS BOAS, *Disticha Catonis*, Amsterdam, Noord-Hollandsche Uitg.-Mij., 1934 (anche MARCUS BOAS, HENDRIK JOHAN BOTSCHUYVER, Amsterdam, North-Holland Publishing Company, 1952); ID., *De Cato van Adam de Suel*, Leiden, E.J. Brill, 1935.

© The Author(s); sottoposto a peer review - pubblicato con licenza CC-BY-NC-ND 4.0
DOI 10.35948/DILEF/978-88-6032-711-6.08

Patrizia Bertini Malgarini, LUMSA Università, p.bertini@lumsa.it, 0000-0002-1105-1861
Ugo Vignuzzi, Sapienza Università di Roma, ugo.vignuzzi@gmail.com

sono venuto ripetutamente in contatto con gli scritti scolastici di un insegnante italiano di grammatica latina, Antonio Mancinelli di Velletri (1452-1506?)⁴.

Lo stesso Boas riconosceva che persino nella «veelomvattende» ([onni]comprensiva) *Enciclopedia Italiana*⁵ non risultava traccia né del suo nome né della sua attività⁶, anche se la sua presenza e la sua influenza (soprattutto negli ambienti dell'insegnamento umanistico fra fine '400 e primo '500) risultavano «diepgaanden» ('profonde'), come chiaramente attestato dall'alto numero di edizioni a stampa, rielaborazioni e commentari delle sue opere ancora esistenti nelle grandi (e, si può aggiungere oggi, anche nelle minori) biblioteche europee.

Su questa solida base documentaria, tanto più rilevante se rapportata ai mezzi e alle condizioni dell'epoca⁷, il filologo olandese ricostruiva puntualmente l'attività grammaticografica di Mancinelli⁸, a partire dal

4 MARCUS BOAS, *Duitsche Glossen*, cit., p. 48.

5 Cfr. ora DONATELLA COPPINI, *Mancinelli, Antonio*, in *Enciclopedia Oraziana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1998, III, pp. 334-335, e CARLA MELLIDI, *Mancinelli, Antonio*, in *DBI*, vol. 68, pp. 450-453.

6 MARCUS BOAS, *Duitsche Glossen*, cit., p. 48, n. 4.

7 Oltre alle indagini bibliografiche e nelle biblioteche olandesi, le ricerche di Boas si erano estese anche altrove (per es. cita varie volte quanto riferitogli dal Dr. E. D. Goldschmidt, per conto della *Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke*: cfr. *ivi*, pp. 51, 52, 53 e n. 3, in cui ci si riferisce esplicitamente a una sua lettera).

8 Antonio Mancinelli, importante umanista velletrano della seconda metà del sec. XV, insegnò allo *Studium Urbis* tra il 1486 e il 1490-1491, e successivamente a Fano, Venezia, Velletri, Orvieto, e infine, dal dicembre 1500, nuovamente a Roma. Le sue molte opere sono strettamente legate all'attività di docente, «una ventina di titoli che coprono tutto l'arco dello studio della lingua latina, dalla grammatica elementare alla retorica, a cui vanno aggiunti i commenti ai classici, le raccolte di poesie e di discorsi» (MAURIZIO CAMPANELLI, MARIA AGATA PINCELLI, *La lettura dei classici nello Studium Urbis tra Umanesimo e Rinascimento*, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, a cura di Lidia Capo e Maria Rosa Di Simone, Roma, Viella, 2000, pp. 93-195: 109); cfr. pure *Antonio Mancinelli (1452-1505): pedagogo, grammatico e umanista*, a cura di Franco Lazzari, [Velletri], Città di Velletri, 2005. Notizie biografiche e sulla attività di docente anche in VALENTINA GIULIANI, *Il glossario inedito di Domenico Gallinella (Velletri 1486)*, Roma, Aracne, 2009, e in PAOLO PIETROSANTI, *Commentare gli autori antichi nella Roma del Quattrocento: Antonio Mancinelli 'Musarum*

Donatus e *Donatus melior*⁹, al *Cato* e all'*Artis grammaticae libellus* (*De arte grammatices introductorius libellus*), «drie leerboeken voor beginnelingen bestemd» ('tre manuali destinati ai principianti')¹⁰ che l'umanista velletrano raccolse insieme nell'edizione romana *intra Kal. Decemb. a. 1487*¹¹. A queste si aggiungono successivamente altre opere glottodidattiche¹²

interpretes' e la sua 'lectura' delle Odi oraziane alla Sapienza, in «Quaderni del Cairoli», 28, 2014, pp. 84-102. Per ulteriore bibliografia, cfr. PATRIZIA BERTINI MALGARINI, UGO VIGNUZZI, *Il Latini Sermonis Emporium di Antonio Mancinelli tra grammaticografia latina e lessicografia volgare*, in Atti del XIV Convegno ASLI *Lessicografia storica dialettale e regionale*, Milano, 5-7 novembre 2020, a cura di Michele A. Cortelazzo, Silvia Morgana e Massimo Prada, Firenze, Cesati, 2022, pp. 255-261.

- 9 'Non un'edizione commentata o non commentata dell'attuale *Donatus*, *minor* o *major*, ma, come indica l'epiteto presuntuoso, una rielaborazione, e tardo medievale, di essi [...]. [*scil.* Mancinelli] ha soltanto apportato qua e là modifiche al manuale medievale che [già] esisteva' (MARCUS BOAS, *Duitsche Glossen*, cit., p. 49 e nn. 2 e 3); «*Ianua* manuscripts were still being copied in the fifteenth century; moreover, several editions of the text most probably circulated at the same place and at the same time. The old grammar book entirely in Latin (GW 8987-9017: from 1470 to 1500) coexisted with the new editions featuring translations of Latin forms into vernacular languages, such as *Donatus melior* by Antonio Mancinelli (GW 9019-9024: 1491-1500) and the Latin-Italian *Ianua* (GW 9025-9028: 1492 - 1499). Such variety may reflect several different methods used in classrooms to teach and learn Latin» (FEDERICA CICCOLELLA, DONATI GRAECI, *Learning Greek in Renaissance*, Leiden-Boston, Brill, 2008, p. 30; cfr. WOLFGANG O. SCHMITT, *Die Ianua (Donatus) - ein Beitrag zur lateinischen Schulgrammatik des Mittelalters und der Renaissance*, in «Beiträge zur Inkunabelkunde», 3e Folge, Beide 4, 1969, pp. 43-80).
- 10 MARCUS BOAS, *Duitsche Glossen*, cit., p. 50.
- 11 Boas afferma di non essere a conoscenza di alcun esemplare, affermazione confermata oggi dai dati dell'*Incunabula Short Title Catalogue* (d'ora in poi ISTC) della British Library (consultato in rete, https://data.cerl.org/istc/_search).
- 12 «Al M. si devono una ventina di titoli che coprono tutto l'arco dello studio della lingua latina, dalla grammatica elementare alla retorica, a cui vanno aggiunti i commenti ai classici, le raccolte di poesie e di discorsi» (CARLA MELLIDI, *Mancinelli, Antonio*, cit., p. 452). Sulla attività di grammatico di Mancinelli il rinvio d'obbligo è ancora a REMIGIO SABBADINI, *Antonio Mancinelli, grammatico del secolo XV*, in *Cronaca del Regio Ginnasio di Velletri 1876-1877*, Velletri, senza note tipografiche, 1878, pp. 7-40.

come le *Regulae constructionis* (*Epitoma / Epitomata*, 'ibrido plurale neolatino')¹³ e il *Latini sermonis emporium*.

Sulla base di un'ampia e pervasiva (per i mezzi dell'epoca) ricognizione delle opere di Mancinelli reperibili nelle biblioteche, lo studioso olandese poteva annunciare che:

In den *Donatus melior* en in de *Regule constructionis* komen op vele plaatsen te midden van den Latijnschen text Duitsche glossen voor, die tot dusver niemands aandacht schijnen te hebben getrokken en in ieder geval onbekend zijn gebleven ['Nel *Donatus melior* e nelle *Regule constructionis* ci sono in molti punti in mezzo al testo latino glosse tedesche, su cui finora nessuno sembra aver attirato l'attenzione e che sono in ogni caso rimaste sconosciute' (lo spaziato è dell'originale)]¹⁴.

Il resto della ricerca di Boas (parr. 3-4, pp. 52-55) è appunto tutto dedicato all'illustrazione di queste glosse ('nascoste nel testo' nel *Donatus* mentre nelle *Regule constructionis* appaiono sistematicamente negli elenchi delle forme verbali), che lo studioso riconduce allo stesso Mancinelli, sulla base di quanto l'umanista stesso afferma nella prefazione all'edizione dei suoi manualetti (ripresa dalla ristampa del 1501), «Visum est insuper quo et vobis et posteris ego prodessem difficiliora queque vernacula lingua exponere», con la precisazione di Boas: «Vernacula lingua [...]. Her ligt echter voor de hand, dat deze toelichtingen geschied zijn in het Italiaansch» ['Vernacula lingua [...]. È ovvio, comunque, che queste spiegazioni erano in italiano' (spaziato di Boas)]¹⁵. E tuttavia, secondo il filologo olandese, le glosse tedesche nell'edizione di Basilea sembrerebbero dipendere da quelle francesi dell'edizione di Lione¹⁶: come primo contributo a una più approfondita disamina

¹³ MARCUS BOAS, *Duitsche Glossen*, cit., p. 49.

¹⁴ Ivi, p. 52.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ «Er kan dus geen twijfel aan zijn, dat de *Duitsche* glossen in den Baselschen druk niet direct uit bet *Italiaansch*, maar naar een *Fransch* voorbeeld zijn tot stand gekomen. Hiermee zal men dus bij de beoordeeling tier glossen rekening hebben te

successiva da parte dei germanisti, le ultime parti dello studio propongono una sintetica esemplificazione (per altro criticamente articolata e argomentata) dei traducanti volgari, sia per le oltre 300 glosse delle *Regule constructionis* sia per quelle del *Donatus*¹⁷.

2. Purtroppo, lo studio di Boas sui manualetti grammaticali di Mancinelli e sulle glosse volgari in essi contenute, per quanto di importanza per molti versi fondamentale anche nella prospettiva della didattica umanistica italiana ed europea del latino, a quanto pare sinora è rimasto del tutto disatteso (e non solo per le tragiche vicende che di lì a poco avrebbero travolto l'autore). Le sue indicazioni però rimangono tuttora preziose, non solo per quanto riguarda l'attività di Antonio Mancinelli grammaticografo e didatta del latino, ma proprio nella prospettiva di quella che è stata definita glottodidatticamente la "via del latino" umanistica (Marazzini) in rapporto all'affermazione del volgare in Italia e in Europa¹⁸.

Sulle tracce di quanto rilevato pionieristicamente da Boas, esaminiamo innanzi tutto gli elementi volgari presenti nell'incunabolo *Rome*

houden» [‘Quindi non c’è dubbio che le glosse *tedesche* nella stampa di Basilea non provengano direttamente dall'*italiano*, ma da un modello *francese*. [scil. È un aspetto che] dovrà quindi essere preso in considerazione nella valutazione delle glosse’], ivi, p. 53 (i corsivi sono di Boas).

17 «De glossen in den *Donatus* dienen, zooals Mancinelli her in zijn voorrede reeds gezegd heeft, om den beginnelingen de noodige aanwijzingen omtrent de be-teekenis der vormen zoowel in de declinatie als in de conjugatie te verschaffen. Geleidelijk worden zij spaarzamer» [‘Le glosse nel *Donatus* servono, come ha già detto Mancinelli nella sua prefazione, a fornire ai novizi le necessarie indicazioni sul significato delle forme sia nella declinazione sia nella coniugazione. A poco a poco diventano più rade’], ivi, p. 54.

18 Cfr. PATRIZIA BERTINI MALGARINI, UGO VIGNUZZI, *Il volgare e la “via del latino” nelle grammatiche umanistiche da Guarino Veronese a Niccolò Perotti (e oltre)*, in «Atti e Memorie dell’Arcadia», 10, 2021, pp. 31-47, in particolare pp. 38-39 e n. 38 (con rinvio a CLAUDIO MARAZZINI, *Piemonte e Italia. Storia di un confronto linguistico*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1984, p. 64).

per *Magistrum Stephanum Planck*¹⁹ [...] *die. xix. Ianuarii. M. CCCC. XCI* con la *Donati melioris secunda editio*²⁰ (prima ed. 1478 ca.)²¹, insieme al *Catonis Carmen de moribus* e al *De Arte Libellus*. Mancinelli propone traduzioni volgari sin dalle prime pagine, sia nell'avvio della trattazione delle declinazioni nominali:

hic Poeta: lo poeta [...] huius poetę: del poeta [...] huic poetę: al poeta [...] hu(n)c poet(am): lo poeta [...] o poeta²² [...] ab hoc poeta: dal poeta. Pl. [...] hi poetę: li poeti [...] ho(rum) poeta(rum): delli poeti [...] his poetis: alli poeti [...] hos poetas: li poeti [...] o poetę²³ [...] ab his poetis: dalli poeti (*Donatus melior*, p. 4).

sia nell'estesa trattazione della prima coniugazione verbale (pp. 13-17);

ego Amo: io amo. tu amas: tu ami. ille amat: q(ue)llo ama. Pluraliter nos amam(us): noi amamo. uos amatis: uoi amate. illi amant: quelli amano. [...] ego amaba(m): io amaua. tu amabas: tu amauai. ille amabat: quello amaua. [...] amanto illi: amarando quelli (ivi, p. 13).

Amatu(m) uado u(e)l eo: ad amar uao. [...] illi ama(n)tur: quelli sonno amati (ivi, p. 15).

amaremur dio uolesse noi fossemo & forramo amati (ivi, p. 16)²⁴.

19 Cfr. la voce a lui relativa di ALESSANDRO LEDDA, in DBI, vol. 84 (2015), consultata all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/stephan-planck_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/stephan-planck_(Dizionario-Biografico)/). L'ISTC segnala 9 volumi di opere di Antonio Mancinelli stampati dal Planck fra il 1485 circa e il 1501-1502 ca. (lo stampatore morì a Roma il 17 febbraio 1501), fra cui andranno segnalate almeno l'edizione del *Thesaurus de varia constructione*, di pochi giorni precedente a quella dell'*Epitoma* (6 dicembre 1490), e poi una nuova edizione di quest'ultima (18 aprile 1499).

20 Cfr. ISTC 00347400. Si cita dalla riproduzione digitale della copia posseduta dalla Biblioteca Nacional de España, INC 363(1), consultabile in rete all'indirizzo <http://bdh-rd.bne.es/viewer.vm?id=0000051477&page=1> (i numeri di pagina indicati corrispondono a quelli del pdf della riproduzione digitale).

21 Venezia, Nicolaus Jenson, cfr. ISTC 00341910 (e cfr. WOLFGANG O. SCHMITT, *Die Ianua (Donatus)*, cit., p. 53).

22 Forma unica in quanto identica sia in latino sia in volgare.

23 Forma unica in quanto identica sia in latino sia in volgare.

24 Di séguito le altre coniugazioni e anche i verbi "irregolari" (come *esse* o *ire*).

Seguono il *Catonis Carmen de Moribus* (da p. 55) e il *De Arte libellus* (da p. 66) che però non contengono interventi glossatorii in volgare. Rinviando le osservazioni sulla *facies* linguistica dei traduenti a quanto se ne dirà *infra* (sia pure in forma estremamente concisa e sintetica), qui si potrà almeno rimarcare come le presenze volgari, diversamente dai testi grammaticografici di altri umanisti del sec. XV, appaiano raggruppate secondo i paradigmi classificatorii ormai di una lunga tradizione didascalica latina delle declinazioni nominali e delle coniugazioni verbali²⁵.

3. Ma già un mese prima, il 20 dicembre 1490, a Roma, lo stesso tipografo Stephan(us) Planncck aveva dato alle stampe la seconda edizione²⁶ dell'*Epitoma seu Regulę Constructionis*²⁷ di Mancinelli. Come aveva già notato Boas, in questo testo, sin dalle prime pagine, appare sistematico il ricorso ai traduenti volgari di liste verbali latine organizzate

²⁵ Cfr. da ultimo PATRIZIA BERTINI MALGARINI, UGO VIGNUZZI, *Le "lingue nuove" nelle grammatiche latine degli Umanisti italiani*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», XXVII, 2020, pp. 98-110 (cui si rinvia anche per la bibliografia), e ora anche il contributo pubblicato negli Atti del XIV Convegno ASLI di Milano cit. *supra*, n. 8.

²⁶ «Prima libelli huius editione Auentino Pitio tradita anno ab hinc fere quarto: pollicit(us) fueram uir clarissime alia quedam edere. Ne igit(ur) uanus fuisse uidear: cuncta illa iam edidisse me fateor. in urbe enim impressa omnia. Sunt aut(em) h(uius)mo(d)i. Epitoma seu Regulę Constructionis [...]», nella lettera dedicatoria del Mancinelli al suo concittadino Battista Gori, *& artium & medicinę Doctori eximio: Philosophoq(ue) acutissimo*; e poco più sotto si precisa che «Cęterum secunda hęc Epitomatis huiusce & Summę Declinationis editio priore melior» (*Epitoma*, p. 2; si cita dalla riproduzione digitale dell'incunabolo conservato presso la *Biblioteca Nacional Española*, INC 363(2), consultabile in rete all'indirizzo <http://bdh-rd.bne.es/viewer.vm?id=0000098306&page=1>; i numeri di pagina indicati corrispondono a quelli del pdf della riproduzione digitale). La più antica edizione pervenutaci, secondo ISTC, è quella (anch'essa romana) di Eucharius Silber, del 1490 ca. (ISTC im00111300).

²⁷ Ristampata insieme con la *Summa declinationis*.

per criteri sintattico-semantic²⁸, a partire dalla sezione sui *Personalia uerba Tit.i.*, con le liste relative alle otto *formulę seu regulę* dei verbi attivi: «hęc est prima uolens ante sese n(omina)t(iuu)m agentem: post se ac(cusa)t(iuu)m patientem» (*Epitoma*, p. 8);

Amo	as	auī	atum. per amar fortemente
Diligo	is	exī	ectu(m): per amar leuemente
Video	es	idī	isum: per ueder
Tango	is	tetiġi:	tactu(m): per toccar (<i>ibidem</i>).
Sperno	is	spreui	spretum: per despezar
Gero	is	gessi	gestum: per portar
Cano	is	cecini	cantum: per cantar
Lędo	is	lęsi	lęsum: per ledere
Offendo	is	offendi.	ensum: per offendere
Consulo	is	consulūi	ultum: p(er) doma(n)dar co(n)siglio
Vsito	as	auī	atum: per spesso usar
Inuenio	is	eni	entum: per trouar cercando
Reperio	is	repperi	repertum: per trouar a casu [...]
Terreo	es	rui	itum: per spauentar o atterrire
Torqueo	es	si	tortum: p(er) torcere & tormentar
Timeo	es	ui	
Metuo	is	ui	: per temer
Uro	is	ussi	ustum: per abrusciar
Fatigo	as	auī	atum: per affandar
Linquo	is	liqui	lictum: per abandonar
Pingo	is	pinxi	pictum: per pingere
Cogo	is	coegi	. actum: per constringere
Negligo	is	neglexi	. ectum: per despezar
Veho	is	uexi	uectum: per portar
Premo	is	pressi	pressum: per premere
Gigno	is	genui	. itum: per generar (ivi, p. 9),

²⁸ Cfr. PATRIZIA BERTINI MALGARINI, UGO VIGNUZZI, *Il Latini Sermonis Emporium di Antonio Mancinelli*, cit. (in particolare par. 2).

e poi le altre tipologie verbali, per serie. Da p. 32 ha inizio l'elencazione degli avverbi locali, sistematicamente accompagnati dall'equivalente volgare («Vbi significat in loco [...] Hic: qua; Illic: la; Istic: ssa»)²⁹, che si conclude³⁰ a p. 35, ed è seguita dalla trattazione degli infiniti³¹, dei gerundi (altri *themata*) e dei supini (sino a p. 38). Di nuovo glosse esplicative in volgare si ritrovano nella sezione sugli *Interrogativa seu relativa*³² (pp. 40-41), e *themata* volgari proposti per la traduzione in latino fra i *Comparatiua*³³ (pp. 41-44); infine glosse sistematiche esplicative in volgare accompagnano l'avvio della trattazione del paradigma verbale in *De Participiis. Tit. XIII.*: «Amans: amante [...] Amaturus: da amare [...] Amatus: amato [...] Amandus: da esser amato» (p. 46).

Nel séguito, non si presentano più glosse o *themata* in volgare: l'opera termina a p. 53, ed è seguita dalla *Summa declinationis* (pp. 54-90) esclusivamente in latino³⁴.

29 Più oltre: «Istuc: ssa [...] Isto uel istoc: ssa [...] Istac: dessa [...] Istinc: dessa [...] Istucusq(ue): fi ssa; e pure Istorsu(m): uerso q(ue)sso loco» (cfr. PATRIZIA BERTINI MARGARINI, UGO VIGNUZZI, *Il Latini Sermonis Emporium di Antonio Mancinelli*, cit., in particolare n. 21).

30 Cfr. ancora: «Qua: donne; Quanam? donne? ma Vnde: donde; Deorsum: uerso iu» (*Epitoma*, pp. 33-34).

31 Qui appare la fraseologia esemplificativa (*themata*) col volgare in prima posizione, ad es. in «Che Pindaro studie poesia: o uero Pinda<da>ro studiar poesia non me piace: Pindarum studere poesi: mihi non placet. Che festo sia insegnato da mi: o uero festo esser insegnato da mi iuuara ad multi: Festum doceri a me proderit multis» (ivi, p. 36).

32 Ad es. «Quantus: qua(m)manto? [...] Tantus: tam manto» (ivi, p. 40); «Quotuplex: de quanti doppi? O anche Cuias: donne?» (ivi, p. 41).

33 Come «Enea fu ta(n)to piu iusto q(uan)to piu felice de Hector: Fuit tam iustior q(uam) foelicior Aeneas Hectore» (ivi, p. 43); «Haio uno anno piu de trenta: Habeo triginta annos pl(us) uno» (ivi, p. 44).

34 Mancinelli stesso (come *Auctor*) dichiara in fine del volume che «Liqueat insuper omnibus: ambo ita opuscula satis esse pro discenda gra(m)matica Altero enim Præterita: Supina: Constructions: & Participia. Altero & Genera & Declinationes docuimus. Qui uero huiuse artis longe peritiores effici uolent: latius alibi præcepta omnia cernent: ut in Thesauro. Spica & Carmine Figurarum» (ivi, p. 89).

4. Come si può osservare a prima vista anche solo dagli esempi sopra-riportati, si tratta di un volgare fenomenologicamente di sicura base toscana letteraria (se non proprio tosco-fiorentina), da cui però non sono assenti tanto elementi marcatamente localistici (come il deittico *quesso*, anche nella variante “ridotta”), quanto “iperurbani”, del resto pur sempre orientati alle condizioni romane (e genericamente italiane centrali non toscane, come i tipi *amarando* o *sonno*); il tutto in presenza di quella che si può definire una pervasiva e a quanto pare sistematica accettazione dell'allotropia (che non sembra da ricondurre, almeno *in toto*, allo stampatore). In attesa di uno studio complessivo su questa complessa “lingua di scuola”, ci sia permesso di rinviare, per quel che riguarda Mancinelli, a quanto già osservato nel contributo per gli *Atti ASLI* di Milano (in particolare al par. 3)³⁵.

In questa prospettiva, andrà ulteriormente sottolineato che tanto il *Donatus melior* quanto l'*Epitoma seu Regulę Constructionis* conobbero una notevolissima fortuna editoriale³⁶. Il primo (sempre con il *Cato* e il *De Arte*) viene ristampato (secondo l'ISTC) a Venezia nel 1493 (Johannes Tacuinus, de Tridino, 11 Sept. 1493; ISTC 00347500), sempre a Venezia nel 1497 dallo stesso stampatore (3 Aug. 1497; ISTC id00348000), a Milano nel 1499 (Leonardus Pachel, per Johannes de Legnano, 21 Oct. 1499; ISTC id00348500), e poi di nuovo a Venezia, sempre da Tacuino (9 Jan. 1499/1500; ISTC id00349000, e 8 Mar. 1500; ISTC id00350000); EDIT16 (il dato è confermato da *Internet culturale*) registra 12 cinquecentine ita-

35 PATRIZIA BERTINI MALGARINI, UGO VIGNUZZI, *Il Latini Sermonis Emporium di Antonio Mancinelli*, cit.

36 Sulla fortuna editoriale (anche fuori d'Italia) dei testi scolastici di Mancinelli cfr. PAUL F. GEHL, *Advertising or Fama? Local Markets for Schoolbooks in Sixteenth-Century Italy*, in *Print Culture and Peripheries in Early Modern Europe. A Contribution to the History of Printing and the Book Trade in Small European and Spanish Cities*, ed. by Benito Rial Costas, Leiden-Boston, Brill, 2013, pp. 69-99: 82-89; DUGALD MCLELLAN, *Spreading the Word: Antonio Mancinelli, the Printing Press, and the Teaching of the Studia Humanitatis*, in *The Classics in the Medieval and Renaissance Classroom: the Role of Ancient Texts in the Arts Curriculum as Revealed by Surviving Manuscripts and Early Printed Books*, ed. by Juanita Feros Ruys, John O. Ward, Melanie Heyworth, Turnhout, Brepols, 2013, pp. 287-308, e ID., *Antonio Mancinelli ad Orvieto: maestro comunale, pubblico intellettuale e interprete delle Muse*, Tivoli, TORED, 2014.

liane (per le straniere vedi *infra*), dalla milanese del 1501³⁷ alla romana del 1594³⁸ (fra di esse le tre *Opera omnia* veneziane, del 1507, 1519, e 1526)³⁹.

Dell'*Epitoma seu Regulae constructionis*, per quel che è delle stampe italiane, sempre l'ISTC segnala ben 10 edizioni dopo la Planck 1490, dalla veneziana di Johannes Roscius del 20 novembre 1492 (ISTC im00112000) sino alla veneziana Tacuino del 7 settembre 1500 (ISTC im00117000), e alla milanese (*post* 1500, Petrus Martyr de Mantegatis, per Gotardus de Ponte; ISTC im00117500); EDIT16 / *Internet culturale* ne registrano altre 2 come *Epitoma*, una veneziana del 1502 (Tacuino) e una milanese (23 gennaio 1504, Scinzenzeler), e poi ben 14 come *Regulae constructionis*, dal 1506 (Tacuino) addirittura sino al 1628 (*Romae, apud Gulielmum Facciottum*), cui anche in questo caso vanno aggiunte (almeno) le ristampe nelle tre *Opera omnia* veneziane appena ricordate.

Interessante osservare la permanenza (o innovazione) in queste ristampe settentrionali dei tratti localistici romani e/o italiani centrali: così, nel *Donatus melior, amarando quelli* di Roma 1491 (p. 13) si continua nelle edizioni di Venezia 1493 (p. 12), di Milano 1499 (p. 13) ma Venezia 1500 riporta *amaranno quelli* (p. 14)⁴⁰; e *quelli sonno amati* di Roma 1491 (p. 15) persiste in Venezia 1493 (p. 14), ma Milano 1499 *quelli sono amati* (p. 15) come Venezia 1500 (p. 15)⁴¹. E per quanto riguarda l'*Epitoma* si potranno ricordare almeno i casi dell'iperurbanismo *affandar* (p. 9) e dei deittici *ssa* (p. 32) e *uerso quesso loco* (p. 33) dell'edizione Roma 1490: il primo ritorna identico in Venezia 1492 (p. 18), e anche *ssa* (p. 37) e

37 Leonardus Pachel, per Johannes de Legnano, 18 maggio 1501.

38 *Donatus Antonii Mancinelli meliori quadam via nuper quam vnquam antea castigatus. A. D. Ioanne Martello Verulano, remotis quibusdam non nccsarijs [sic], quae puerorum ingenia remorabantur, Romae: apud Antonium Facchettum.*

39 Tacuino, 5 agosto 1507; per Georgium de Rusconibus, 18 aprile 1519; Tacuino, 10 marzo 1526.

40 Cfr. *haueranno amato o amarando* (Roma 1491, p. 14), come in Venezia 1493 (p. 14) e Milano 1499 (p. 14), ma in Venezia 1500 *hauerano amato o amarano* [sic] (p. 15).

41 Ma per es. dove Roma 1491 glossa *ad amar uao* (p. 15) già Venezia 1493 modifica *ad amar uado*.

quesso (p. 38); e pure Venezia 1496 ha *affandar* (p. 8), come anche *ssa* ma invece *Istorsum* viene glossato *uerso questo loco* (p. 23); infine Venezia 1496/1497 legge *affannar* (p. 8), ma (p. 23) conferma *ssa*, e per *Istorsum* traduce *uerso questo luoco* (notevole la compresenza del dittongo). Come si è già visto per le opere di altri grandi grammaticografi⁴², sarebbe certamente molto interessante esaminare le edizioni cinquecentesche (e i rifacimenti secenteschi) dei manualetti di Mancinelli per osservarne i progressi nella direzione dell'affermazione della norma toscio-fiorentina di matrice più o meno letteraria: ma basti qui averne almeno accennato.

Anche per questi manualetti di Mancinelli come per le opere scolastiche più importanti di questa grammaticografia (per es. quelle di Niccolò Perotti⁴³ o di Aldo Manuzio⁴⁴), la fortuna editoriale non si è ristretta all'Italia: per gli anni tra 1495 e 1498 dell'*Epitoma seu regulae constructionis* l'ISTC segnala l'edizione parigina attribuita a Pierre Le Dru (ISTC im00112300)⁴⁵, e poi, sempre a Parigi, di Félix Baligault (23 luglio

⁴² Cfr. PATRIZIA BERTINI MALGARINI, UGO VIGNUZZI, *Il volgare nella didattica del latino nel sec. XVI: le Institutiones grammaticae di Aldo Manuzio*, in «Studi di grammatica italiana» (n. dedicato agli Atti del Convegno di studi *Maestri di lingue tra metà Cinquecento e metà Seicento*, Università per Stranieri di Siena, 12-13 aprile 2018, a cura di Giada Mattarucco e Félix San Vicente), XXXVII, 2018, pp. 5-32, e ID., *Le "lingue nuove" nelle grammatiche latine degli Umanisti italiani*, cit.

⁴³ Cfr. PATRIZIA BERTINI MALGARINI, UGO VIGNUZZI, *Il volgare e la "via del latino"*, cit., pp. 33-37 (con bibliografia relativa); cfr. anche ID., «*La grammatica insignata da mi ad uui ui farra honore & utile*». *Il volgare nelle Institutiones Grammaticae*, in *Five Centuries Later. Aldus Manutius. Culture, Typography and Philology*, Atti del Colloquio internazionale, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 19-20 novembre 2015, a cura di Natale Vacalebre, Firenze, Olschki, 2018, pp. 61-67: 68 n. 37; ID., *Il volgare nella didattica del latino*, cit., p. 28 n. 123; ID., *Le "lingue nuove" nelle grammatiche latine degli Umanisti italiani*, cit., p. 101 e n. 21.

⁴⁴ Per cui ci si permetta di rinviare (anche per la bibliografia) a PATRIZIA BERTINI MALGARINI, UGO VIGNUZZI, *Il volgare nella didattica del latino*, cit. (e cfr. pure ID., «*La grammatica insignata da mi ad uui ui farra honore & utile*», cit., in particolare a p. 69; ID., *I traducenti volgari delle Institutiones Grammaticae di Aldo Manuzio*, in «Studi (e testi) italiani», 37, 2016, pp. 25-52).

⁴⁵ Cfr. pure ISTC im00112400.

1500; ISTC im00115500)⁴⁶; nello stesso mese e anno il *Donatus melior* e l'*Epitoma* appaiono insieme a Lione nell'edizione di Jean de Vingle, 1° luglio 1500 (ISTC im00104500; rispettivamente alle pp. 13-45 e 63-94), conosciuta e analizzata già da Boas.

In area germanofona, a Basilea, nel 1501 vede la luce per Nicolaum Kesler la *Gra(m)matica Antonij Mancinelli* che ne raccoglie le opere non solo grammaticali con appunto il *Donatus melior* (pp. 9-34) e l'*Epitoma*⁴⁷ (pp. 50-75); nel 1503 la raccolta è ripubblicata col titolo di *Opera Antonij Mancinelli Veliterni* (con il *Donatus melior*, pp. 3-21, e l'*Epitoma*⁴⁸, pp. 39-70), e poi ancora nel 1508, il 4 marzo (stavolta a firma Nicolau(s) Keßler; il *Donatus melior*, pp. 4-24, e l'*Epitoma*⁴⁹, pp. 111-129).

In queste stampe non italiane, come è ben noto per gli altri grammatici umanisti italiani del '400⁵⁰ (e come per Mancinelli rilevava già Boas, cfr. *supra*), i traduttori sono riportati nel volgare "d'uso" del luogo d'edizione; così la parigina Le Dru 1495 (o 1497)-1498⁵¹ presenta il paradigma degli avverbi locali⁵²:

Ubi significat in loco	en aucun lieu
Quo ad locum	au lieu
Qua per locum	par lieu
Unde de loco	du lieu ⁵³ [...]

⁴⁶ E si veda pure *Prima pars operum Antonij Mancinelli* [...] stampata a Parigi da Jehan Petit (*in edibus iohannis parui sub Leone arge(n)teo vici s(an)c(t)i Iacobi*) nel 1505 (<https://books.google.be/books?vid=GENT900000187962>, che riproduce l'esemplare posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Gand, BIB.G.009216).

⁴⁷ Qui *Epitomata*.

⁴⁸ *Epitomata*.

⁴⁹ *Epithomata*.

⁵⁰ Si veda almeno quanto esaminato in PATRIZIA BERTINI MALGARINI, UGO VIGNUZZI, *Il volgare nella didattica del latino*, cit., alle pp. 27 e sgg.; ID., *Il volgare e la "via del latino"*, cit., alle pp. 43 e sgg. (e bibliografia ivi riportata).

⁵¹ https://archive.org/details/OEXV800_P2.

⁵² Nell'ed. Baligault 1500 gli ess. sono identici.

⁵³ In Lione 1500 (p. 82) in tutti questi primi lemmi (sino a *Hic* escluso) mancano i traduttori volgari.

Patrizia Bertini Malgarini, Ugo Vignuzzi

Hic	cy pres ⁵⁴
Illic	la gueres loing ⁵⁵
Istic	icy ung petit plus loing ⁵⁶ [...]
Eo	la ⁵⁷ [...]
Illo	la plus loing ⁵⁸
Isto uel istoc	ca ou deca ⁵⁹ (p. 26).

Ecco invece le stesse forme avverbiali con i loro traduenti nell'ed. Basilea 1503 (p. 65), ed è interessante che anche qui per i primi lemmi sino a *Hic* non si presentino traduenti volgari⁶⁰:

Hic	nach da by ⁶¹
Illic	von verr
Istic	da [...]
Eo	dahin [...]
Illo	da her
Isto uel istoc	daselben.

Se accanto a quello che abbiamo delineato dell'utilizzo del volgare nella didattica latina di Mancinelli (e sia pure in primissima istanza, proponendoci quanto prima possibile anche per l'umanista velletrano uno studio complessivo nel quadro della grammaticografia umanistica quattrocentesca) accostiamo le prime indagini esperite sulla sua lessicografia latino-volgare nel *Latini Sermonis Emporium*, l'ipotesi da noi

⁵⁴ Identico in Lione 1500.

⁵⁵ Lione 1500 *la loing*.

⁵⁶ Lione 1500 *deca*.

⁵⁷ Lione 1500 *ila*.

⁵⁸ Lione 1500 *dela*.

⁵⁹ Lione 1500 *Isto deca*.

⁶⁰ Cfr. *supra* (in particolare note 16 e 17) quanto rilevato al riguardo da Boas sull'ed. Basilea.

⁶¹ Basilea 1503 (pp. 58-59) e Basilea 1508 (pp. 120-121), a parte poche varianti grafiche (divisioni di parola, *titulus* abbreviativo), presentano traduenti volgari identici.

Il volgare nell'opera grammaticale di Antonio Mancinelli

avanzata appunto su quella scrittura volgare⁶² come di una «lingua di scuola» [...] in tensione fra le opposte polarità del localismo quotidiano (più o meno demotico) e della squisitezza retorica di matrice classico-umanistica» trova una netta conferma, e, di là da ulteriori, necessari approfondimenti, permette sin d'ora di considerare Mancinelli quale figura tutt'altro che periferica o marginale appunto su questa «via del latino», da allineare (se non proprio da affiancare) a personalità paradigmatiche quali Niccolò Perotti o Aldo Manuzio.

Riassunto Il saggio indaga la presenza delle glosse e altri traducenti volgari come “via del latino” (Marazzini) nelle opere grammaticali dell'umanista velletrano Antonio Mancinelli (1451-1505), sulla base delle pionieristiche ricerche del 1937 dell'olandese Marcus Boas: sono esaminati in particolare gli elementi volgari presenti nel *Donatus melior* (1491) e nella *Epitoma seu Regulae constructionis* (1490).

Abstract The essay investigates the presence of glosses and other vernacular translations as a ‘way of Latin’ (Marazzini) in the grammatical works of the Velletrano humanist Antonio Mancinelli (1451-1505), based on the pioneering research of the Dutchman Marcus Boas in 1937: the vernacular elements in the *Donatus melior* (1491) and the *Epitoma seu Regulae constructionis* (1490) are examined in particular.

⁶² Cfr. PATRIZIA BERTINI MALGARINI, UGO VIGNUZZI, *Il Latini Sermonis Emporium di Antonio Mancinelli*, cit. (in particolare par. 3).

